

ARRESTATO PROIETTI

L'uomo della casa
di Tremonti, lo Ior
e i milioni a Etruria

» MASSARI A PAG. 12

Da Ior a Etruria: arrestato l'imprenditore di Dio

Proietti doveva 3 milioni alla banca toscana, ma l'istituto non li ha mai richiesti

Visite Oltretevere
Dopo i guai per la
casa di Tremonti,
banca per due
società svuotate

IL COSTRUTTORE

» ANTONIO MASSARI

Un'altra ombra su Banca Etruria arriva dall'indagine che ieri ha portato agli arresti domiciliari Angelo Proietti, l'imprenditore edile romano già noto per aver pagato l'affitto da 10 mila euro mensili, attraverso Marco Milanese, dell'appartamento che Giulio Tremonti utilizzava nella capitale quand'era ministro. C'è infatti un interrogativo che emerge dagli atti dell'indagine su Proietti, accusato di bancarotta fraudolenta, e riguarda proprio la banca aretina: avrebbe potuto accedere al passivo fallimentare delle società di Proietti, che era creditore dell'istituto per ben 2,9 milioni, ma inspiegabilmente non l'ha mai fatto. E "per motivi ignoti", chiosa la gip Cinzia Parasporo, nell'ordinanza che dispone il suo arresto chiesto dai pm Stefano Fava e Stefano Pesci. E quindi, per "motivi ignoti", Banca Etruria - la stessa che ha poi piazzato bond ad alto rischio a piccoli risparmiatori, spesso inconsapevoli di rischiare i loro investimenti - non ha neanche provato a farsi restituire i

quasi 3 milioni che Proietti le doveva. A scoprirlo è stato il nucleo speciale del Valutario della Guardia di Finanza di Roma.

LE FIAMME gialle hanno ricostruito le vicissitudini della principale società di Proietti, la Edil Ars che, ormai fallita, secondo la gip "ha costituito la sua 'cassa' personale". Gran parte dei pagamenti destinati all'azienda finivano invece "sul suo conto presso lo Ior" - dove possiede titoli per 1,4 milioni - in "una condotta imprenditoriale spregiudicata e improntata all'arricchimento personale, con grave danno ai creditori e in primis all'Erario". Un solo conto Ior, tra il 2004 e il 2014, movimentata ben 9,5 milioni di euro.

Oggi Proietti risulta soltanto consigliere di due società - la Scuola di Formazione di Forlì scarl e la A.P. Holding srl - ma le intercettazioni, continua la gip, "testimoniano l'intento di proseguire le attività imprenditoriali, avvalendosi delle vaste conoscenze" anche "in ambito ecclesiastico" e per questo scopo "ha già attivato una società riconducibile alla sua famiglia, alla quale ha trasferito almeno un cantiere dell'ultima società fallita". Oltre i conti Ior, la Gdf ha scoperto una società nelle Isole Vergini dove dispone di "una lussuosissima imbarcazione". E così, dopo l'accusa di finanziamento illecito ai partiti, per la vicenda dell'appartamento di Milanesse, ora arriva quella di bancarotta fraudolenta, in concorso

con sua figlia Claudia. La Edil Ars prima si fonde con la Emiroma, che poi viene in parte ceduta alla A.P. Costruzioni Generali, amministrata di fatto da Proietti, per "un corrispettivo mai incassato di 2,5 milioni". "Proietti - scrive la Gip - distraeva dal patrimonio della società, mediante 256 operazioni di prelevamento in contanti, sottraendoli dal conto corrente acceso presso la Banca Etruria e intestato alla Edil Ars, la somma di 7,5 milioni". E ancora: dirottava sul suo conto Ior 2,4 milioni che, in realtà, erano "somme pagate per lavori eseguiti dalla Edil Ars in favore di enti ecclesiastici". Gran parte delle difficoltà economiche della Edil Ars - circa 8 milioni - derivavano "dall'incremento dei debiti tributari". Ma la Edil Ars fallisce e la A.P. Costruzioni generali continua a lavorare su appalti legati al Bambin Gesù o al ministero di Giustizia, con Proietti che "si occupa, grazie a sue conoscenze, delle certificazioni antimafia necessarie". Il 4 novembre 2015 viene intercettata una telefonata tra l'imprenditore e il parroco della chiesa di Santa Lucia in Roma, Antonio Nicolai (non indagato, ndr), che ri-



ferisce di aver ricevuto una richiesta di 91mila euro “per un fallimento, della Edil Ars...”. Il parroco chiede spiegazioni. Proietti risponde che se occuperà lui. La Gdf e Bankitalia scopriranno che sul conto Ior risultano giroconti del prelado nel 2006 e nel 2010 “verosimilmente connessi a ristrutturazioni della chiesa”. Proietti aggiunge il Gip - è in “contatto con personalità varie che possono agevolare i suoi progetti imprenditoriali, tra queste Fausto Capalbo, presidente dell’Iceb, l’Istituto per la Cooperazione internazionale e i problemi dello Sviluppo (ong che collabora con l’Onu, ndr) con il quale parla di importanti lavori da eseguire all’estero per i quali, però, è necessaria una “iscrizione””.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

11

milioni di euro: quanto Proietti (e altre 4 persone) avrebbe distratto da due società a lui riconducibili, provocandone il fallimento

9,5

milioni: le movimentazioni in uscita (in contanti), fatte su uno dei suoi conti Ior

2,9

milioni: quanto doveva a Etruria e che la banca non ha mai richiesto